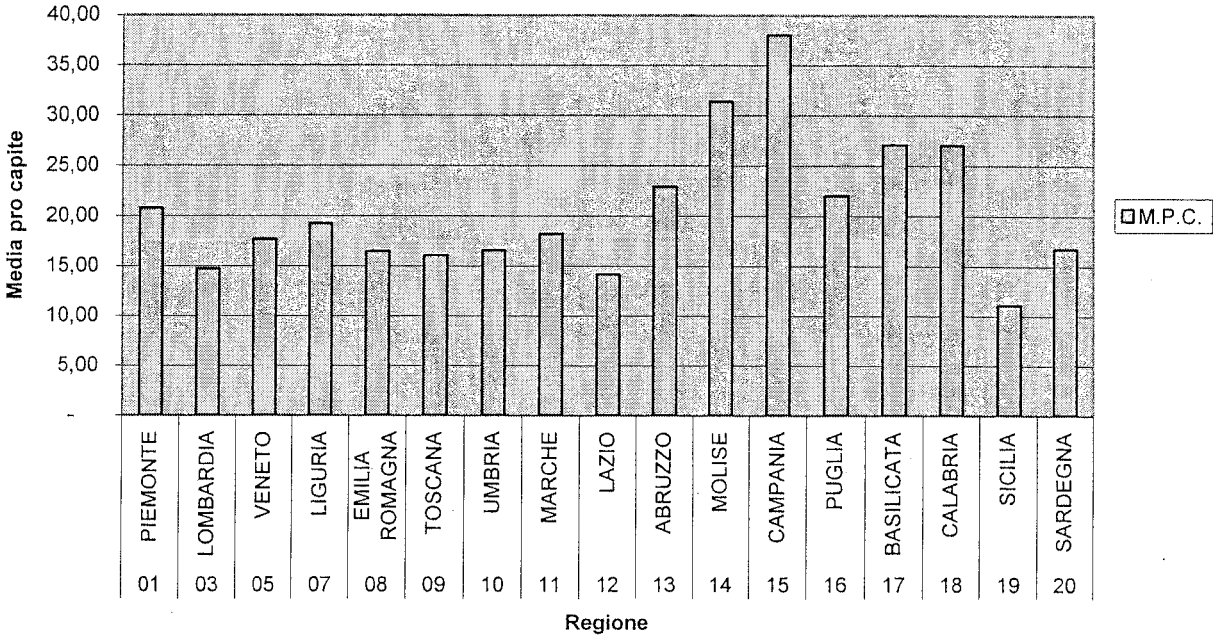
Figura 2.2 - Contributi erariali alle Comunità montane anno 2005. Medie pro capite per Regione



Le elaborazioni compiute con riguardo ai valori pro-capite, secondo la suddivisione per Regioni e per classe demografica, evidenziano degli importi maggiormente elevati per le Regioni dell'area Sud ed in parte del Centro, mentre per le Regioni del Nord, con l'eccezione del Piemonte, segnalano quote di minor ammontare. Nella distribuzione per Regioni delle risorse complessive si rileva come l'articolazione dei valori abbia interessato tutte le Regioni con esclusione degli Enti compresi nelle realtà regionali della Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige che, in conseguenza del mutato contesto normativo di riferimento, a decorrere dal 1996 fuoriescono dall'ambito dei beneficiari della contribuzione erariale di parte corrente.

Dall'analisi del grafico relativo agli scarti percentuali della media pro-capite di ogni singola Regione rispetto alla quota pro-capite nazionale si evince che le Regioni del Nord, ad eccezione del Piemonte, sono al di sotto della media nazionale, mentre le Regioni del Sud sono tutte al di sopra della media nazionale con un picco rilevante della Regione Campania. Le Regioni dell'Italia insulare sono al di sotto della media nazionale.

Sono escluse le spettanze delle Comunità montane delle Regioni Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, ad eccezione per quest'ultima del Fondo nazionale ordinario degli investimenti la cui quota è erogata alle Province autonome di Trento e Bolzano. Per tali Regioni questo Ministero non eroga più i trasferimenti erariali in attuazione dello statuto speciale della Regione Valle d'Aosta di cui al decreto legislativo 22 aprile 1994, n. 320 e del decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 9.

L'insieme di questi Fondi costituisce la dotazione ordinaria a favore delle Comunità montane già esistenti anteriormente all'entrata in vigore della legge 31 gennaio 1994, n. 97 relativa alle nuove disposizioni per le zone montane.

Prendendo in esame il triennio 2003-2005 dei contributi erariali alle Comunità montane, si evidenziano diminuzioni nella contribuzione erariale rispetto sia al 2004 sia al 2003. La riduzione è ancora più evidente perché non è stato considerato il tasso d'inflazione. Si nota che le Regioni maggiormente penalizzate sono l'Emilia Romagna, la Toscana, le Marche e la Lombardia, mentre alcune Regioni quali la Campania, la Basilicata e la Sicilia hanno uno scarto percentuale 2005-2004 dei contributi erariali negativo, seppure di poco, ed uno scarto 2005-2003 positivo.

Tabella 2.3 *– Scarto percentuale 2005-2003 dei contributi alle Comunità montane – dati per Regione*

Regione	Contributi 2003	Contributi 2004	Contributi 2005	Differenza 2005-2004	Scarto % 2005-2004	Differenza 2005-2003	Scarto % 2005-2003
Piemonte	16.603.380	14.991.747	13.917.951	-1.073.796	-7,16	-2.685.429	-16,17
Lombardia	21.189.090	19.055.471	17.344.554	-1.710.917	-8,98	-3.844.536	-18,14
Veneto	8.133.845	7.429.601	6.677.575	-752.026	-10,12	-1.456.270	-17,90
Liguria	6.850.553	6.812.650	6.629.517	-183.133	-2,69	-221.036	-3,23
Emilia Romagna	8.261.172	6.566.191	6.035.948	-530.243	-8,08	-2.225.224	-26,94
Toscana	8.892.109	8.009.255	7.508.155	-501.100	-6,26	-1.383.954	-15,56
Umbria	7.114.701	6.993.981	6.765.104	-228.877	-3,27	-349.597	-4,91
Marche	6.926.592	5.975.184	5.566.225	-408.959	-6,84	-1.360.367	-19,64
Lazio	9.199.867	9.233.022	9.165.077	-67.945	-0,74	-34.790	-0,38
Abruzzo	9.107.077	8.535.454	8.237.061	-298.393	-3,50	-870.016	-9,55
Molise	5.123.830	5.019.855	4.881.881	-137.974	-2,75	-241.949	-4,72
Campania	25.068.688	25.948.536	25.794.830	-153.706	-0,59	726.142	2,90
Puglia	5.151.217	5.160.242	5.080.814	-79.428	-1,54	-70.403	-1,37
Basilicata	8.677.353	8.865.955	8.846.180	-19.775	-0,22	168.827	1,95
Calabria	19.763.723	19.521.760	19.584.740	62.980	0,32	-178.983	-0,91
Sicilia	6.654.568	6.731.804	6.731.804	0	0,00	77.236	1,16
Sardegna	11.311.942	11.552.028	11.407.699	-144.329	-1,25	95.757	0,85
Italia	184.029.707	176.402.736	170.175.115	-6.227.621	-3,53	-13.854.592	-7,53

Figura 2.3 - Contributi erariali alle Comunità montane anno 2005. Scarto percentuale delle medie pro capite regionali sulla media nazionale

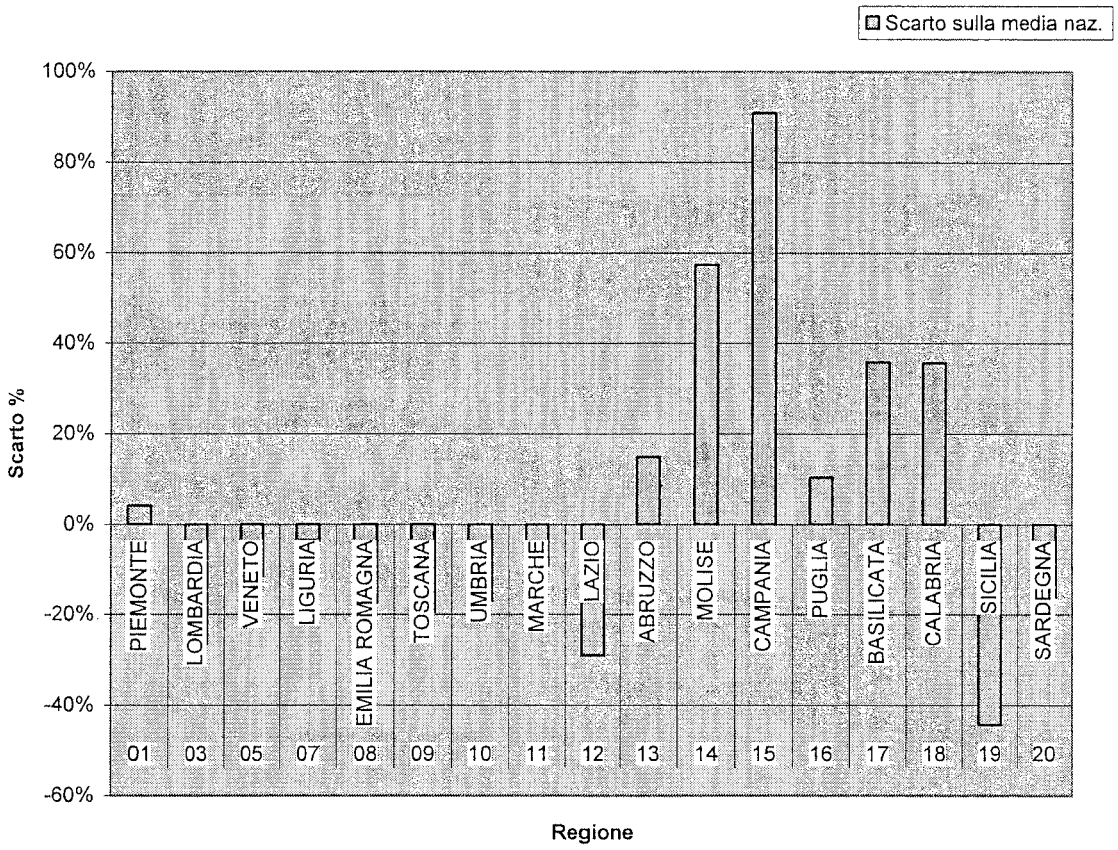


Figura 2.4 - Andamento annuo nel triennio 2003-2005 delle medie pro capite per Regione dei contributi erariali alle Comunità montane.

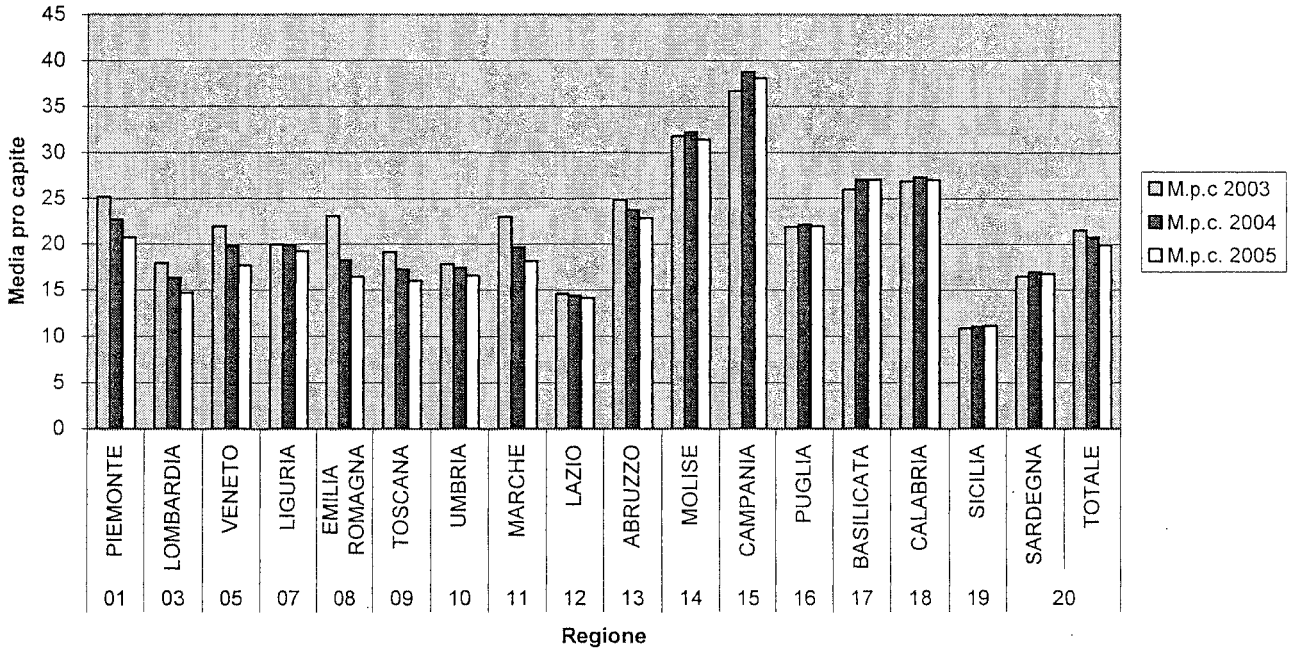
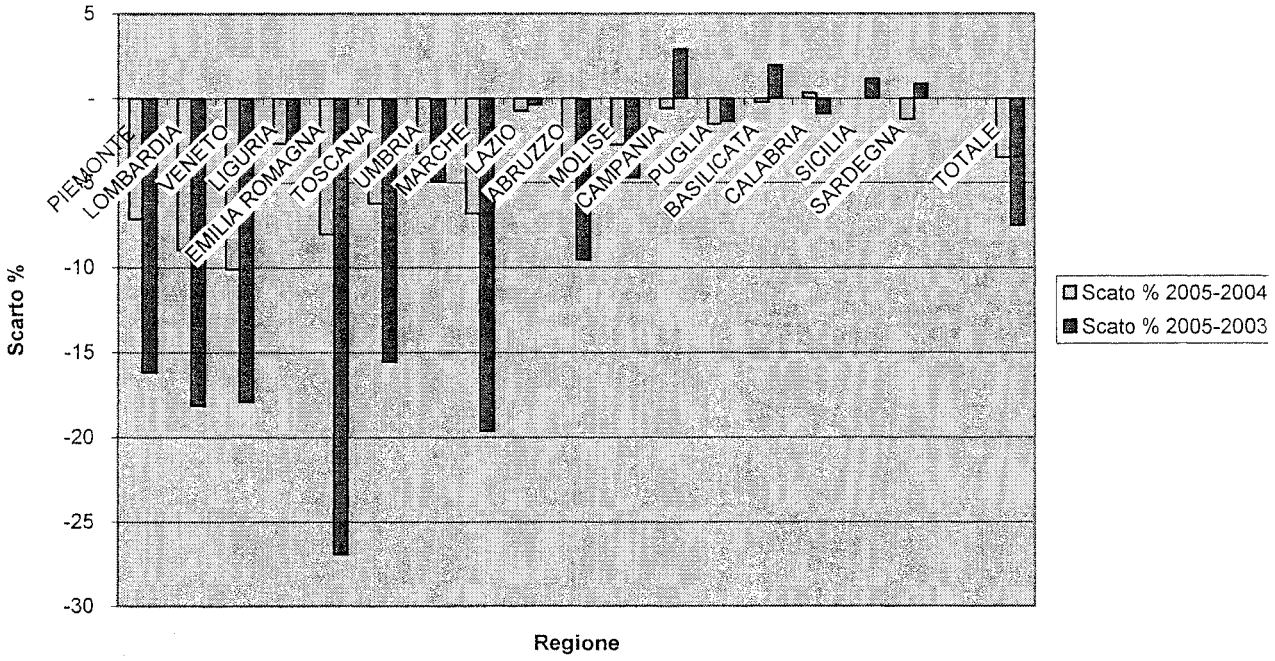


Figura 2.5 - Scarti percentuali 2005-2004 e 2005-2003 dei contributi erariali alle Comunità montane. Dati in totale e per Regione



2.2 L'attività del Dipartimento per le politiche di sviluppo del Ministero dell'economia e delle finanze

2.2.1 L'attività del Comitato

Le politiche per lo sviluppo della montagna sono state considerate con attenzione all'interno del Dipartimento per le politiche di sviluppo. Il Comitato tecnico interministeriale per la montagna (CTIM) che opera al suo interno, è stato istituito dal Comitato interministeriale della programmazione economica (CIPE) con il compito di coordinare l'attuazione della legge 97/1994.

Il Comitato, in particolare, cura, con il supporto delle strutture del Servizio centrale di segreteria del CIPE, la realizzazione della presente Relazione annuale sullo stato della montagna italiana. Il Comitato segue, inoltre, le tematiche afferenti i progetti ammessi al finanziamento mediante la concessione di mutui della Cassa depositi e prestiti, a carico delle risorse recate dall'art. 34 della legge 144/1999 e, in particolare, quelli che sono stati valutati dallo stesso Comitato ai sensi dell'art 1 - 4°comma del D.M. Tesoro del 28 gennaio 2000.

Rappresentanti del Dipartimento per le politiche di sviluppo e del CTIM partecipano ai lavori dell'Osservatorio per la montagna e dei gruppi di lavoro in esso costituiti riguardanti l'analisi delle tematiche economiche e finanziarie connesse con il DPEF, la rivisitazione della legge 97/1994 ed i criteri di classificazione delle zone montane. La struttura amministrativa di supporto del CTIM si occupa anche delle problematiche connesse alle modifiche apportate alla legge 97/1994 (in particolare con la legge 27 dicembre 2004 n. 309) e di quelle relative alle iniziative legislative all'esame del Parlamento (ad esempio: il disegno di legge riguardante "Interventi per la valorizzazione e la tutela dei territori montani", approvato dal Consiglio dei Ministri il 3 giugno dello scorso anno).

Rappresentanti del Dipartimento per le politiche di sviluppo e del CTIM hanno partecipato alle riunioni di un Gruppo di lavoro organizzato presso il medesimo Dipartimento per l'applicazione dell'art. 32, comma 4 della legge 27 dicembre 2002 n. 289 (legge finanziaria 2003) riguardante agevolazioni ad imprese individuali localizzate nei piccoli Comuni montani.

Il Dipartimento opera, infine, attraverso suoi rappresentanti nel Comitato di sorveglianza del Progetto Foresta Appenninica, su cui si relaziona nel Capitolo 3.

2.2.2 Il Fondo nazionale per la montagna

Premessa

L'art.2 della legge 31 gennaio 1994 n. 97 prevede, nella sua formulazione originaria, che i criteri di ripartizione del Fondo siano stabiliti con deliberazione del CIPE, sentita la Conferenza Stato - Regioni, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole e forestali.

In particolare "*i criteri di ripartizione tengono conto dell'esigenza della salvaguardia dell'ambiente con il conseguente sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali eco-compatibili, dell'estensione del territorio montano, della popolazione residente, anche con riferimento alle classi di età, alla occupazione ed all'indice di spopolamento, del reddito medio pro-capite, del livello dei servizi e dell'entità dei trasferimenti ordinari e speciali.*"[2]

Per l'attuazione del riparto in relazione ai criteri predetti sono stati utilizzati: indicatori dimensionali relativi alla superficie geografica ed alla popolazione delle zone montane; indicatori di intensità correttivi del dato dimensionale basati sulla composizione per età della popolazione, la situazione occupazionale, i fenomeni di spopolamento, il livello dei servizi, le politiche e le esigenze di salvaguardia ambientale; un apposito indicatore di perequazione volto a tenere conto delle altre fonti di finanziamento per i territori montani a disposizione delle Regioni.

Il Comitato tecnico interministeriale per la montagna, incaricato dal CIPE di elaborare i criteri di ripartizione del Fondo, ha costituito, nel corso dell'anno 2001, uno specifico gruppo di lavoro con il compito di verificare la rappresentatività degli indicatori e dei pesi correttivi utilizzati per la determinazione delle quote di ripartizione alla luce di alcune indicazioni pervenute dalla Conferenza Stato-Regioni. A seguito dei lavori del gruppo è stata modificata l'incidenza di alcuni indicatori e dei relativi pesi; tuttavia è emersa l'esigenza di poter disporre di nuovi dati (dal censimento effettuato dall'ISTAT nel 2001) che permettano di assecondare ulteriormente le finalità di sviluppo contemplate dalla legge istitutiva del Fondo.

A seguito delle modifiche apportate al sesto comma dell'art. 2 della legge 94/1997, intervenute con la legge 27 dicembre 2004 n. 309 recante "Incremento del Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2004", la proposta al CIPE di ripartizione del Fondo tra le Regioni e le Province autonome, viene ora effettuata dal Ministro per gli affari regionali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle politiche agricole e forestali, dopo aver sentito la Conferenza Stato-Regioni.

Pertanto il Comitato tecnico, nell'elaborazione degli indicatori applicativi dei criteri di ripartizione del Fondo per l'anno 2005, terrà conto delle proposte del Dipartimento degli affari regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

---

2. legge n. 97/1994 art.2 comma 6

I finanziamenti

La dotazione del Fondo dalla sua istituzione è stata la seguente:

- anno 1995: 50 miliardi di lire
- anno 1996: 300 miliardi di lire[3]
- anno 1997: 150 miliardi di lire
- anno 1998 100 miliardi di lire
- anno 1999: 129,610 miliardi di lire
- anno 2000: 103 miliardi di lire
- anno 2001: 110 miliardi di lire
- anno 2002: 58,360 milioni di euro (pari a circa 113 miliardi di lire)
- anno 2003: 61,646 milioni di euro
- anno 2004: 37,4905 milioni di euro[4]
- anno 2005: 31 milioni di euro.

In attesa della riforma della finanza regionale, ai sensi dell'art. 25, comma 2, della legge 97/1994, le risorse sono state assegnate alle sole Regioni a statuto ordinario fino all'esercizio finanziario 1999; dal successivo esercizio la ripartizione ha interessato anche le Regioni e le Province autonome.

Fondo Nazionale per la Montagna - anno 2004

In data 7 aprile 2004 il Comitato tecnico per la montagna ha approvato i criteri di riparto del Fondo nazionale per la montagna 2004, confermando gli stessi criteri utilizzati per la ripartizione del Fondo 2003.

Sono state, quindi, attivate le procedure previste dalla legge 28 dicembre 2001, n. 448 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)"[5] propedeutiche alla messa a disposizione delle risorse finanziarie

---

3. Sono stati tuttavia ripartiti solo 150 miliardi di lire; il residuo è stato ripartito contestualmente alle annualità 2000 (100 miliardi) e 2001 (50 miliardi).

4. Gli stanziamenti inizialmente previsti dalla legge finanziaria 2004 erano pari a 61,481 milioni di euro; tale importo è stato ridotto dal DL 12 luglio 2004 n. 168; a seguito dell'approvazione della legge 27 dicembre 2004 n. 309, lo stanziamento è stato incrementato di 6,75 milioni di euro.

5. Art. 46 (Fondo investimenti)

1. Nello stato di previsione della spesa di ciascun Ministero è istituito un Fondo per gli investimenti per ogni comparto omogeneo di spesa al quale confluiscono i nuovi investimenti autorizzati.
2. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro competente, da emanare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate le disponibilità di bilancio che confluiscono nel Fondo di cui al comma 1.
3. A decorrere dall'anno 2003 il Fondo per gli investimenti di cui al presente articolo può essere rifinanziato con la procedura di cui all'articolo 11, comma 3, lettera f), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.
4. In apposito allegato al disegno di legge finanziaria sono analiticamente indicati le autorizzazioni di spesa e gli stanziamenti che confluiscono in ciascuno dei Fondi di cui al presente articolo [tra questi rientra il Fondo nazionale per la montagna – ndr].
5. I Ministri competenti [nel caso in esame, il Ministro dell'economia e delle finanze - ndr] presentano annualmente al Parlamento, per l'acquisizione del parere da parte delle Commissioni competenti,

che il CIPE ripartirà tra le Regioni e le Province autonome che, a causa della loro complessità, si sono concluse nel mese di dicembre 2004.

Tuttavia, a seguito dell'emanazione della sopraindicata legge 309/2004, la procedura è diventata ancora più articolata in quanto, fermo restando quanto descritto nella nota 4, la presentazione al CIPE della proposta di ripartizione del Fondo è passata di competenza al Ministro per gli affari regionali che nel mese di giugno 2005 ha attivato le procedure per l'acquisizione dei pareri propedeutici alla deliberazione del Comitato.

Fondo Nazionale per la Montagna - anno 2005

La legge 30 dicembre 2004 n. 311 (legge finanziaria 2005) ha previsto uno stanziamento di 31 milioni di euro; dopo l'esame dei criteri di ripartizione del Fondo da parte del CTIM ed il perfezionamento delle procedure contabili previste dalla legge 448/2001 l'iter proseguirà con l'acquisizione dei pareri propedeutici all'approvazione del CIPE.

una relazione [nel caso in esame, sul Fondo nazionale per la montagna - ndr] nella quale viene individuata la destinazione delle disponibilità di ciascun Fondo [solo dopo l'acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari i Fondi vengono trasferiti nel capitolo di spesa del Dipartimento delle politiche di sviluppo e coesione del Ministero dell'economia e delle finanze – ndr].

2.2.3 I progetti delle Comunità montane finanziati dalla legge 144/1999

La legge 17 maggio 1999 n. 144 ha autorizzato le Comunità montane a contrarre mutui a totale carico dello Stato entro limiti d'impegno quindicennali di 10.330 milioni di euro (20 miliardi di lire) a decorrere dal 2000 e di 5.615 milioni di euro (10 miliardi di lire) a decorrere dal 2001. I criteri di erogazione dei finanziamenti sono stati fissati con DM Tesoro del 20 gennaio 2000.

In particolare per il finanziamento degli interventi la Cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere mutui quindicennali alle Comunità montane beneficiarie.

Il DM ha destinato il 25% dei fondi a tutte le Comunità montane, per la redazione ovvero l'aggiornamento nonché il completamento dei piani di sviluppo previsti dall'art. 7 della legge 97/1994.

Il 65% delle risorse è stato ripartito su base regionale per il finanziamento dei progetti presentati dalle Comunità montane, finalizzati alla realizzazione di progetti di sviluppo.

Il restante 10% delle somme disponibili (maggiorato delle eventuali risorse resesi disponibili in seguito al mancato utilizzo per le finalità precedentemente esposte) è destinato alle Comunità montane che hanno presentato in forma associata specifici progetti, al Comitato tecnico interministeriale per la montagna (CTIM), redatti secondo criteri individuati dal medesimo Comitato.

In particolare i beneficiari di questa terza quota di finanziamenti sono aggregazioni di più Comunità montane riunite fra di loro con apposita convenzione, con una particolare preferenza alle domande presentate da Comunità inserite in un Gruppo di azione locale (GAL) costituito nell'ambito di un programma comunitario Leader. Le condizioni preliminari di ammissibilità, che dovevano essere possedute da tutte le Comunità partecipanti, hanno riguardato essenzialmente la coerenza del progetto con i rispettivi piani di sviluppo e l'obbligo di cofinanziamento, nella misura minima del 40% del costo totale.

Nella selezione delle domande il CTIM ha inteso privilegiare i progetti che siano comunque coerenti ad una prospettiva di sviluppo endogeno, integrato e sostenibile, capace innanzitutto di arrestare lo spopolamento montano.

Il Comitato nella seduta del 18 dicembre 2001 ha approvato, l'elenco dei progetti considerati ammissibili ai finanziamenti recati dall'art. 34 della legge 144/1999 mediante concessione di mutui della Cassa Depositi e Prestiti.

Su 42 progetti ammissibili (cfr. Tabella 2.4) ne sono stati, inizialmente, dichiarati finanziabili dalla Cassa 38; gli ultimi 4 si sono aggiunti in seguito alle sopraggiunte disponibilità finanziarie della Cassa.

Tabella 2.4 *Elenco progetti dichiarati ammissibili dal CTIM*

Regione	**Comunità capofila**	Titolo progetto	**Finanziamento (espresso in euro)**
Veneto	Lessinia	Azioni integrate di qualificazione territoriale per lo sviluppo turistico della montagna veronese	750.000,00
Piemonte	Valle Stura	VALADES – Itinerari di scoperta della natura e della cultura occitana.	493.112,00
Campania-Molise	Alto Tammaro	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio dei tratturi delle C.M. Alto Tammaro, Fortore e Matese..	435.896,38
Liguria-Piemonte	Alta Val Lemme Alto Ovadese	Valorizzazione del percorso escursionistico Pietralavezzara - Cascina Foi.	320.179,00
Marche	Alto Medio Metauro	Progetto associato di Marketing Territoriale Appennino Centrale.	447.872,80
Piemonte	Valli Chisone e Germanasca	Un sistema a sostegno dell'economia marginale: manutenzione territoriale e sicurezza ambientale.	449.937,25
Veneto	Feltrino	Itinerario ciclabile del Massiccio del Grappa e della Valsana	146.800,71
Molise	Trigno Medio Biferno	Creazione di un'isola ecologica in località "Sprondasino" per la raccolta differenziata, lo stoccaggio provvisorio, la selezione, la lavorazione dei rifiuti provenienti dal territori delle tre CCMM "Alto Molise", "Trigno Medio Biferno" e "Sannio"	450.000,00
Toscana-Emilia Romagna	Mugello	Una rete per la montagna	750.000,00
Liguria	Val Petronio	Lavori di miglioramento e ricostituzione boschiva - Loc. Montemezzema nei Comuni di Moneglia (GE) e Deiva Marina (SP)	180.444,00
Veneto	Leogra Timonchio	Ecomuseo della grande guerra delle prealpi vicentine.	450.000,00
Emilia Romagna	Frignano	Azioni integrate di qualificazione territoriale per lo sviluppo turistico dell'appennino modenese.	749.922,05
Sardegna	n 5 del Logudoro	Parco diffuso per il Coros-Logudoro.	450.000,00
Umbria	Valle del Nera Monte San Pancrazio	Progetto di valorizzazione della castagna.	647.787,60
Piemonte	Monte Rosa	Costruzione struttura ricettiva a servizio del "Sentiero Italia" (futura via Alpina) e miglioramento viabilità pedonale di collegamento tra la Valle Anzasca e la Valle Antrona.	133.767,29
Sardegna	n 14 del Montiferru	Progetto di gestione integrata dei rifiuti urbani nei Comuni facenti parte della C.M. n. 14 - Montiferru e n. 15 Barigadu.	734.711,58
Liguria -Emilia Romagna	Valli Aveto Graveglia Sturla	Progetto interregionale di sviluppo turistico ed economico del crinale appenninico ligure-emiliano delle province di Parma.	464.811,20
Veneto	Bellunese Belluno Ponte nelle Alpi	Realizzazione di impianto idroelettrico in località Costa Pinei (Comune di Sedico)	277.101,85

Abruzzo	Marsica 1	Progetto filiera carni – La buona carne della marsica	375.000,00
Piemonte	Valle Sessera	Sentieri e Turismo	184.995,00
Piemonte	Val Sangone	VERDELANDIA	304.812,86
Friuli Venezia Giulia	Pedemontana del Livenza	Viabilità ciclabile nel territorio della montagna pordenonese.	750.000,00
Calabria	Versante Tirrenico Settentrionale	SAPERI E SAPORI	749.789,00
Liguria	Olivo	Percorso mediterraneo della pietra per la fruizione del patromonio culturale e ambientale nell'area delle Valli Argentina , Prino e Maro.	460.275,00
Sardegna	Gallura	Riqualificazione ambientale del campo geografico dell'acqua delle C.M. n. 3 e 4.	464.811,21
Sardegna	n 18 Monte Linas	Valorizzazione della quercia da sughero.	750.000,00
Veneto	Centro Cadore	Sistema pilota di servizi associati per lo sviluppo della qualità territoriale dell'Alto Bellunese.	480.000,00
Lombardia	Valle Brembana	Progretto degli interventi di adeguamento e rinforzo strutturale al ponte di Clanezzo sul torrente Imagna	158.035,81
Piemonte	Alta Val di Vara	Miglioramento e razionalizzazione della gestione delle risorse idriche.	312.724,98
Toscana	Garfagnana	Progetto per la realizzazione di un collegamento ambientale tra i territori della Garfagnana e della Media Valle del Serchio	336.834,48
Lombardia	Valle Seriana Superiore	Completamento del complesso lattiero-caseario - Caseificio di Gromo	329.241,27
Abruzzo	Medio Vastese	Servizio informatizzato di protezione civile per la montagna vastese	85.797,95
Campania-Basilicata	Bussento	Rete di percorsi ed aree attrezzate tra i Parchi naizonali del Cilento e Vallo di Diano, del Pollino e del Lagonegrese/Val d'Agri.	750.000,00
Umbria	Monti del Trasimeno	Piano di sviluppo interarea Progetto per un circuito turistico-storico-naturalistico	750.000,00
Liguria	Del Giovo	Progetto per la valorizzazione del sistema territoriale, ambientale e socioeconomico dell'Alta Via dei monti Liguri.	450.000,00
Toscana	Media Valle del Serchio	Lavori di manutenzione straordinaria, adeguamento e messa in sicurezza viabilità rurale	375.000,00
Piemonte	Langa Astigiana Val Bormida	Studiare le Langhe, incontri nella natura.	392.510,00
Basilicata	Val Sarmento	NETAMBIENTE	117.777,00
Piemonte	Alto Canavese	Rete telematica delle Comunità montane del Canavese	515.816,00
Liguria	Media Bassa Val Vara	Recupero facciate centri storici siti nei territori delle Comunità montane Media e Bassa Val di Vara, Riviera Spezzina ed Alta Val di Vara.	750.000,00
Lombardia	Val Cavallina	Sistema catasto integrato	464.809,00
Lombardia	Valtellina di Tirano	Realizzazione cartografia numerica territori Comunità montane Valtellina di Tirano e di Sondrio	358.576,03

I quarantadue progetti approvati dal CTIM possono essere classificati in sei macroaree settoriali: turismo e cultura, informatica, attività produttive, ambiente, infrastrutture e viabilità e varie. In base a questa classificazione i progetti risultano così distribuiti:

- turismo e cultura 19 progetti;
- informatica 7 progetti;
- attività produttive 4 progetti;
- ambiente 5 progetti;
- infrastrutture e viabilità 6 progetti;
- varie 1 progetto.

E' stata prevalente, pertanto, la scelta delle Comunità montane di presentare progetti aventi attinenza con le forme prevalenti di sfruttamento del territorio montano nel rispetto dell'ambiente; infatti il settore "turismo e cultura" rappresenta il 45% del parco progetti approvati seguito dai settori "informatica" e "infrastrutture" che rappresentano, rispettivamente, il 17% ed il 14%, mentre attorno al 10% si collocano i progetti appartenenti ai settori "ambiente" ed "attività produttive" rivolti, in particolare, questi ultimi alla valorizzazione di prodotti tipici di alcuni territori montani.

Un cenno particolare meritano i "progetti informatici": alcuni di essi, oltre alla ormai tradizionale funzione di banca dati a supporto degli Enti territoriali, hanno in funzione dei loro obiettivi un carattere multisettoriale come, ad esempio, il progetto di telemedicina inserito nell'iniziativa che ha come capofila la Comunità montana del Mugello o il progetto di *marketing* territoriale con capofila la Comunità montana Alto medio Metauro che consentirebbe loro di essere collocati anche in settori diversi da quello di elezione.

I criteri di redazione e di valutazione dei progetti, approvati dal Comitato nella seduta del 12 aprile 2000, prevedono, inoltre, l'attivazione di una fase di monitoraggio dei progetti – i quali hanno durata pari a tre anni, decorrenti dalla data di trasmissione dell'elenco dei progetti dichiarati ammissibili alla Cassa (avvenuta il 28 dicembre 2001) – che viene effettuata mediante la trasmissione periodica di una scheda sintetica di monitoraggio, attraverso le tradizionali forme di comunicazione epistolare con le Comunità montane e con il successivo confronto con i dati contenuti nei prospetti riassuntivi richiesti periodicamente dal CTIM alla Cassa depositi e prestiti.

Il Comitato, nel mese di aprile 2005, ha esaminato i dati del monitoraggio al 31 marzo 2005 dalla quale è risultata la situazione riportata nella tabella 2.5.

Tabella 2.5 *–stato dei progetti al 31 marzo 2005*

Macroaree settoriali	Non avviati	avviati	Ultimati o in via di ultimazione	Totale
Turismo e cultura	5	12	2	19
Informatica	3	1	3	7
Attività produttive	1	2	1	4
Ambiente	3	2	--	5
Infrastrutture e viabilità	2	2	2	6
Varie	--	--	1	1
Totale	14	19	9	42

Dalla tabella precedente risulta che un terzo dei progetti non è stato ancora avviato mentre oltre il 21% del totale è stato completato o è in via di ultimazione; il restante 45% presenta stati di avanzamento finanziario dal 10 al 85% rispetto al totale del finanziamento concesso.

Le criticità maggiori riguardano i progetti appartenenti al settore "ambiente" che presenta il mancato avvio del 60% dei progetti rispetto al 26% dei progetti "turismo e cultura" ed al 43% di quelli informatici; uniformemente distribuite le quote fra non avviati, avviati e conclusi per quanto riguarda i progetti di "infrastrutture e viabilità".

Rispetto al mancato avvio di alcuni progetti è opportuno precisare che i tempi intercorsi fra la fase iniziale di adesione e quella finale di concessione del mutuo sono stati di ampiezza diversa da progetto a progetto (la data di concessione oscilla fra il mese di maggio del 2002 e quello del 2004) e sono dipesi dalla messa a disposizione, da parte delle Comunità montane richiedenti il finanziamento, della documentazione necessaria per il perfezionamento dei provvedimenti della Cassa.

Questo dato assume particolare rilevanza in quanto a seguito delle modifiche disposte all'art.54 della legge 449/1997, che regola la disciplina contabile dei limiti di impegno, dall'articolo 1 del DL 194/2002 convertito in legge 246/2002 attualmente "le spese relative a limiti di impegno iscritte in bilancio a decorrere fino all'anno 2001, da conservare contabilmente in attesa dell'inizio del periodo di ammortamento, sono eliminate dal conto residui per essere riscritte nella competenza degli esercizi terminali, in corrispondenza del relativo piano di ammortamento, semprechè l'impegno formale avvenga entro l'esercizio finanziario successivo alla prima iscrizione in bilancio".

Questa modifica comporta di fatto l'esclusione dal finanziamento dei progetti per i quali la concessione del mutuo sia intervenuta in anni successivi al 2003 ed il conseguente definanziamento dei progetti che si trovano in questa situazione a meno di un'interpretazione della norma in senso estensivo, da parte dei competenti Uffici del Dipartimento della Ragioneria ai quali è stato rivolto un quesito in proposito.

Per quanto riguarda i progetti conclusi o in via di ultimazione la categoria più rappresentata è quella dei progetti del settore informatico (45% rispetto al totale di settore) contro lo zero di progetti ambientali realizzati, che conferma le difficoltà attuative dei progetti appartenenti a questo settore.

I progetti, come previsto dai criteri approvati dal CTIM saranno oggetto di alcune verifiche a campione sul cui esito verrà dato conto nella prossima edizione della Relazione.

2.3 Le Azioni per la montagna del Ministero delle politiche agricole e forestali

In linea con quanto illustrato nella Relazione 2004, le azioni del Ministero delle politiche agricole e forestali di interesse per le zone rurali e montane hanno riguardato i seguenti aspetti:

- l'evoluzione della politica di sviluppo rurale dell'UE;
- le politiche forestali;
- il monitoraggio e la sicurezza del territorio;
- l'evoluzione del sistema informativo della montagna.

Il periodo interessato dalla presente Relazione annuale è caratterizzato, inoltre, dalle innovazioni istituzionali ed organizzative conseguenti all'entrata in vigore della legge 36/2004 che introduce il nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato.

La nuova politica di sviluppo rurale dell'Unione europea

Nel luglio 2004 la Commissione Europea ha presentato la proposta per un nuovo regolamento del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale (COM 2004-490 final) che sostituirà il regolamento CE n. 1257/99 per il prossimo periodo di programmazione 2007-2013.

Le principali caratteristiche della nuova politica di sviluppo rurale riguardano:

- un unico strumento di finanziamento, il Fondo europeo di sviluppo rurale (FESR);
- una vera strategia per lo sviluppo rurale, con l'individuazione di settori di intervento prioritario per l'UE;
- il potenziamento dei controlli, della valutazione e delle relazioni;
- il rafforzamento dell'impostazione di tipo ascendente (*bottom up*). Gli Stati membri, le Regioni ed i Gruppi d'azione locale avranno maggiore voce in capitolo per far valere le esigenze locali.

Il regolamento è impostato su tre assi di intervento:

- asse 1: miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale;
- asse 2: ambiente e gestione del territorio agricolo e forestale;
- asse 3: miglioramento della qualità della vita e diversificazione verso attività non agricole.

E' prevista inoltre una nuova impostazione per LEADER (che costituirà sostanzialmente un quarto asse); infatti in ogni programma dovrà figurare un elemento LEADER, per l'attuazione delle strategie di sviluppo dei Gruppi d'azione locale.

L'approccio indicato dal regolamento si inserisce nell'attuazione della strategia di Lisbona e di Goteborg, per la costruzione di una economia europea basata sulla conoscenza, integrata con l'obiettivo dello sviluppo sostenibile e per la modernizzazione del modello sociale europeo.

Altro importante elemento di novità è l'introduzione di un piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale, che conterrà gli elementi di riferimento per la programmazione regionale, attuata tramite i piani di sviluppo rurale.

Il testo di regolamento proposto è passato successivamente all'esame dei gruppi di lavoro del Consiglio dove, in base alle osservazioni ed esigenze espresse dagli Stati membri, sono stati apportati numerosi perfezionamenti. Terminata tale fase, si prevede che il regolamento sarà definitivamente approvato dal Consiglio entro la fine di giugno 2005.

In ambito nazionale il periodo considerato è stato caratterizzato da una fitta serie di consultazioni fra Ministero delle politiche agricole e forestali e gli altri organismi che formano il partenariato nazionale (Amministrazioni statali, Regioni, parti sociali), al fine di concordare e definire la posizione italiana in sede di negoziato comunitario. E' stata inoltre avviata la redazione del Piano strategico nazionale, sempre in stretta collaborazione con gli altri attori del partenariato. Si prevede di poter definire tale piano entro il 2005, così da disporre tempestivamente dei riferimenti necessari per la redazione dei programmi regionali che dovranno essere approvati entro il 2006, in modo di consentire l'effettiva implementazione delle misure previste fin dall'inizio del 2007, data di entrata in vigore del nuovo regolamento.

2.3.1 Le politiche forestali

L'esperienza degli ultimi anni ha confermato che le politiche forestali, nel senso più ampio, possono prendere forma solo attraverso azioni concorrenti fra Regioni e Stato, espressione del carattere multifunzionale della foresta nell'assetto ambientale, economico e sociale del territorio. Materie di competenza esclusiva regionale o statale, si intersecano frequentemente fra loro e con altre materie in cui la competenza è già, per diritto, concorrente.

Da questo stato di fatto emerge l'esigenza di un raccordo fra le politiche espresse a livello regionale e le politiche forestali in ambito europeo e internazionale. L'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto è uno dei più significativi esempi della necessità di una azione di coordinamento tra i diversi livelli della programmazione nel settore forestale.

Linee guida forestali

L'intenso lavoro svolto dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e dal Ministero delle politiche agricole e forestali ha portato, nel maggio 2004, anche con il coinvolgimento delle Regioni, all'approvazione, in linea tecnica, del Documento di programmazione per il settore forestale. Il documento è articolato in sezioni comprendenti gli scenari di riferimento sopranazionale e nazionale, un'analisi sommaria dello stato del patrimonio forestale nazionale, gli obiettivi strategici, gli indirizzi nazionali nonché i criteri generali di intervento per favorire la gestione forestale sostenibile dei boschi italiani.

Tale documento è stato approvato da un gruppo di lavoro istituito presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e, poi notificato, in sede politica, dalla stessa Conferenza Stato - Regioni, il 15 luglio 2004.

Le azioni avviate in attuazione del Protocollo di Kyoto

Nel periodo luglio 2004 - giugno 2005 sono proseguite le attività svolte in collaborazione fra il Ministero delle politiche agricole e forestali e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, connesse all'attuazione del Protocollo di Kyoto.

Tali attività hanno riguardato, in particolare:

- l'emanazione del decreto interministeriale (MEF, MATT, MIPAF) per l'utilizzo in campo forestale di una quota degli stanziamenti previsti dalla legge n. 120 del 1 giugno 2002, per l'avvio di progetti pilota; il decreto, attualmente in fase di registrazione, prevede, in particolare, l'allocazione di risorse finanziarie per i seguenti obiettivi:
  - istituzione del Registro nazionale dei serbatoi di carbonio,
  - completamento dell'Inventario nazionale delle foreste e del carbonio (INFC),
  - realizzazione di progetti pilota di forestazione orientati all'assorbimento del carbonio;
- la predisposizione dello schema di Piano triennale degli interventi in campo agroforestale, finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose nell'atmosfera, previsto dalla delibera CIPE n. 123 del 19 dicembre 2002. Il documento, redatto dai due Ministeri anche attraverso una serie di consultazioni con le Regioni e le associazioni di categoria, si trova ora all'esame formale della Conferenza unificata.

La collaborazione nell'ambito dell'Osservatorio nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali

Come è noto, Il Ministero delle politiche agricole e forestali è rappresentato stabilmente dal Corpo forestale dello Stato all'interno dell'Osservatorio nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali, istituito presso il CNEL in attuazione delle disposizioni della legge 227/2001 (vd. cap. 3.3. della presente Relazione).

Nell'ambito di tale collaborazione, l'attività più rilevante nel periodo luglio 2004 – giugno 2005 ha riguardato la pubblicazione del sito internet dell'Osservatorio, realizzato nell'ambito del Sistema informativo della montagna.

Il sito, visitabile all'indirizzo internet www.cnel.it è stato ufficialmente presentato in occasione della seduta plenaria dell'Osservatorio tenutasi il 20 aprile u.s.